

Dal ministro il dossier Macchiarini «Un incentivo per la riforma»

Il parlamentare Toccafondi dalla Gelmini. Oggi Gensini riunisce il consiglio di facoltà

di **ILARIA ULIVELLI**

IL CASO MACCHIARINI tiene ancora banco nei palazzi della politica e nelle stanze dell'Università. Ieri il caso è stato consegnato nelle mani del ministro per l'Università e la ricerca Mariastella Gelmini, mentre oggi al consiglio di facoltà di Medicina convocato dal preside Gian Franco Gensini si cercherà di dare una piega alla vicenda burrascosa. «Il caso del professor Macchiarini è un incentivo ad accelerare la riforma Gelmini — dice il parlamentare fiorentino del Pdl Gabriele Toccafondi, coordinatore cittadino del partito —. Ne ho parlato ieri con il ministro e le ho detto che questo episodio è il più efficace esempio della necessità di riformare l'università italiana». «Della questione vorrei ancora capire molte cose e riconosco di non sapere tutta la storia nei dettagli — prosegue Toccafondi —, per esempio non ho ancora

compreso se al professore qualcuno ha effettivamente promesso una cattedra a chiamata per meriti. Ma a parte questo, rispetto al caso mi chiedo se una persona con un ottimo curriculum, che insegna e opera all'estero, che ha la volontà di tornare in Italia e vuole

IL DEPUTATO PDL

«L'esempio più efficace che il sistema accademico dev'essere modificato»

insegnare ai giovani, oggi con le attuali regole ha certezza di entrare a insegnare nell'Università italiana. La risposta ce la sta dando la vicenda fiorentina». «Una storia che — conclude l'esponente del Pdl — in questo senso non può che dare un incentivo ad arrivare in tempi rapidissimi alla riforma universitaria voluta dal go-

verno Berlusconi e dal ministro Gelmini». Intanto la facoltà di Medicina raccoglie le sue forze migliori. Il mondo universitario di Careggi spara a zero contro il chirurgo Paolo Macchiarini: il suo attacco al sistema «partitocratico e non di merito» che trasparirebbe, in primis, dalla promessa non mantenuta dal preside Gian Franco Gensini di nominarlo professore ordinario per chiamata diretta, scatena la rabbia dei professori. «Qui tutti abbiamo lavorato duro per arrivare a una cattedra, a nessuno va giù sentirsi dire da Macchiarini che siamo dei raccomandati. Quale partitocrazia?», scrivono i professori nella fitta corrispondenza via mail. Il caso Macchiarini, nel giro di una settimana è diventato una questione nazionale: la tormentata vicenda ormai non vede più coinvolti e contrapposti solamente i due protagonisti Gensini e Macchiarini, ma ha scatenato un dibattito acceso nel mondo universitario, sanitario, politico. Sul caso interviene anche di Marco Foiani, direttore scientifico dell'Ifom (Istituto Firc di oncologia molecolare) di Milano: incarichi e salari competitivi,



MINISTRO Mariastella Gelmini

I PROFESSORI

«Ma quali partiti? Tutti abbiamo lavorato duro per arrivare dove siamo»

meritocrazia, ambienti multiculturali, mobilità intelligente, servizi a misura di ricercatore. È la formula magica per attrarre cervelli, invece che respingerli. Una strada su cui «l'Italia è ancora indietro», per Foiani: il copione è sempre lo stesso: un cervello di ritorno, deluso dai meccanismi del sistema italiano della ricerca, decide di tornare all'estero.

